

Ciao Bambini! Mi chiamo Filippo, ho 5 anni e sono un topolino di campagna tutto bianco. Vivo con la mia famiglia ed i miei amici in un grazioso paese dell'Emilia, precisamente in una piccola tana nella sagrestia della chiesa del paese.

Quando la chiesa era chiusa mi piaceva entrarci e guardare i meravigliosi colori che le vetrate baciata dal sole riflettevano all'interno. Mi divertivo a chiacchierare con le pietre di questo grande e splendido edificio, mi raccontavano storie bellissime di ciò che avevano visto e sentito in questi secoli. Con timore e commozione mi avvicinavo al grande crocifisso di legno che ogni giorno, in tanti venivano a venerare; e con quanta curiosità stavo davanti la porticina della casetta dorata chiamata tabernacolo, avrei voluto entrarci per vedere chi ci abitava ...

Parlo al passato perché il 20 maggio 2012 le cose sono cambiate.

Alle 4.04 di quella notte, la terra ha tremato come non succedeva da secoli nel mio paese, c'è stato il terremoto.

Subito non ho capito cosa stesse succedendo, si è sentito un grande boato, le luci della strada, delle case, della chiesa e della sagrestia si sono spente. Tutti abbiamo iniziato a dondolare a destra e sinistra, in alto e in basso. I miei giochi sono caduti a terra ed anche i vestiti, i mobili e perfino alcuni mattoni della parete. La mia mamma ed il mio papà mi hanno preso in braccio e con la mia sorellina siamo corsi in strada dove in tanti ci siamo ritrovati.

Tremavo dalla paura, nella mia pancia c'era tanto scompiglio e mi veniva da piangere ma a differenza delle altre volte i "grandi" non mi dicevano di non preoccuparmi come succedeva quando cadevo dal monopattino o quando non volevo rimanere al buio. Per la prima volta ho visto gli adulti avere paura come me, tutti erano spaventati e altri piangevano.

Nel buio della notte tutti ci abbracciavamo e chiedevamo notizie di amici e parenti, i telefoni non funzionavano, la preoccupazione era tanta. Finalmente alcune luci dall'alto, alcuni elicotteri volavano sopra di noi per illuminare la zona e si sentivano da lontano le sirene di pompieri arrivare, ho pensato: "adesso ci salvano loro" e mi sono addormentato tra le braccia della mia mamma sotto le foglie di un cespuglio.

Appena è spuntata l'alba mi sono svegliato, ero contento perché con la luce non ho paura ma quello che ho visto mi ha reso molto triste. Nella strade si erano formate grosse crepe che dividevano il paese in due, alcune case si erano aperte a metà, di altre era caduto il tetto. Anche nel municipio c'era un grosso buco e le pareti che dividevano le stanze erano cadute. L'ospedale, la scuola, l'asilo ... tutto era stato danneggiato. I grandi guardandosi attorno continuavano a parlare, raccontare, parlare, dicevano che eravamo stati fortunati perché nessuno si era fatto male in modo grave e stavamo tutti bene.

Ad un certo punto il mio sguardo si è diretto verso la mia casa e le lacrime hanno riempito i miei occhi. Nella sagrestia c'era solo una grossa crepa ma la cima del campanile era caduta sul piazzale e parte della parete laterale della chiesa si era riversata all'interno. Alcune statue tra cui il crocifisso si sono staccati e sono stati ricoperti da pietre, le mie amiche pietre ...

Quella mattina abbiamo capito che ciò che era successo in pochi minuti aveva cambiato totalmente le nostre vite e la domanda che ci ponevamo era: e ora che sarà di noi?



Sono passati quasi nove mesi da quel giorno. La chiesa è ancora chiusa, molti hanno abbandonato le tende e sono tornati nelle loro case o in quelli che chiamano “moduli abitativi o container”. Noi abbiamo celebrato il Natale sotto ad un tendone anche se le mie amiche pietre sono state contente di aver potuto dare una “casa” a Gesù e questo grazie a tutto ciò che anche voi avete fatto durante il periodo di avvento¹.



Ora sono iniziati i lavori di ricostruzione, ma per costruire bisogna prima di tutto mettere i sicurezza e poi portare via le macerie. Sapete cosa sono le macerie? Sono tutte quelle pietre, pezzi di legno, calcinacci, pezzi di tetti e oggetti che sono caduti e si sono rotti e che ora sono di ostacolo per raggiungere case e stabili rimasti in piedi.

Anche la porta della mia chiesa è ricoperta di macerie e per questo non si può più aprire ... ora hanno messo tre grosse travi di legno perché tutti i pezzi non cadano giù ma per entrare bisognerà toglierli. In questo tempo di Quaresima avete voglia di aiutarmi?? Vorrei tanto che almeno per Pasqua la porta fosse aperta come una volta e che tutti potessero di nuovo entrare per stare con Gesù.

Allora avete pensato? Mi aiuterete? Siii?

Grazie mille, so che avrei potuto contare su di voi e sul vostro grande cuore!

Ogni giorno potrete aiutarmi nei seguenti modi:

- **Pregando:** leggendo ed ascoltando il vangelo del giorno e meditando (gli adulti un piccolo brano del catechismo della chiesa cattolica e i bambini ascoltando i racconti del topo Pietro)
- **Costruendo:** staccando la “maceria del giorno”, girandola, colorandola e riposizionandola nella porta
- **Offrendo:** scegliendo di condividere i propri beni con gli altri e donando il frutto di piccole rinunce per i lavori di ristrutturazione o per la costruzione di nuove chiese nei paesi terremotati.